



Un allestimento della ditta Eliseo Mariano di Scorrano

Le luminarie salentine varcano l'oceano: la «Mariano» di Scorrano chiamata in Usa per «Italy in Huston»

Magiche luci di piazza

di RINA DURANTE

Dal 13 al 31 ottobre prossimo si svolgerà a Houston, negli Stati Uniti, «Italy in Huston», un festival della cultura, arte e spettacolo abruzzese organizzato dal nostro ministero del Turismo e Spettacolo. Il relativo programma è stato presentato nei giorni scorsi alla Jones Hall di Houston, dallo stesso direttore artistico del festival, il maestro Italo Gomez. Esso comprende almeno quaranta manifestazioni, dedicate al cinema, al teatro, alle varie arti, tra le quali quella delle luminarie, tipica del nostro sud.

Per quest'ultima manifestazione è stata chiamata la ditta di Eliseo Mariano di Scorrano, già nota in Italia per le sue splendide costruzioni, e che da alcuni anni va mietendo successi anche fuori dei confini del Salento. L'anno scorso a Rovigo, la ditta «Luminarie Mariano» inaugurò sulla piazza principale di quella città una forma originale di luminaria che potremmo definire installazione di ambiente, coprendo la piazza con 2.300 stelline bianche su un fondo celeste.

In occasione dell'«Italy in Huston», è stato svuotato un lago artificiale che si trova di fronte alla City Hall, per consentire ai Mariano di costruire un'enorme galleria, detta «del pavone», dopo di che le acque verranno fatte rifluire. Si può immaginare l'effetto straordinario di oltre quarantamila lampadine di vari colori che si rispecchiano sull'acqua, i mille giochi di luce.

Sembra il ripetersi di un

va venire ad un'arte popolare tra le più ingegnose, le cui origini si perdono nei secoli, ma che non manca di ascendenze colte. Benché l'uso di decorare piazze, strade, edifici con elementi vegetali, in passato, sia ampiamente attestato, è soprattutto verso il secolo XV che l'addobbo acquista un carattere altamente spettacolare, quando cioè la corte diventa grande committente di spettacoli e momenti celebrativi a sovrintendere ai quali vengono chiamati i più grandi artisti del tempo, come il Mantegna, il Vasari, il Buonaiuti, per non dire di Leonardo, inventore di macchine straordinarie per scenografie semoventi.

Il secolo di maggior fortuna sarà il Seicento, per il gusto tipico di questa età per il meraviglioso. Non vi è ormai confraternita, ordine religioso, accademia che non gareggi nell'allestire sulle piazze o in altri luoghi pubblici, addobbi e decorazioni ispirati alle scenografie dei più famosi architetti. Tra i secoli XVII e il XVIII, l'uso si diffonde tra le masse, anche se il modello resta quello aristocratico.

E' soprattutto da Napoli che partono le grandi costruzioni scenografiche, i cosiddetti «frontoni», mutuati alle architetture teatrali, che caratterizzano la scuola napoletana, da cui sono derivate la scuola barese e la brindisina. Caratteri propri ha invece la scuola leccese, caratterizzata dalle «gallerie», che si possono ancora osservare nella festa di S. Oronzo, a Lecce. E sarà proprio una di queste gallerie a varcare l'oceano, messagge-

loro feste in terra straniera.

Oggi che la ripresa di studi antropologici ha contribuito a cancellare molti dei pregiudizi che hanno gravato sull'arte popolare in genere, è possibile anche ricordare, senza pericolo di equivoci, che anche in quest'ambito si possono esprimere giudizi di valore, più che legittimi.

In parole povere, anche nel campo delle luminarie non è tutto oro quello che luce. C'è chi si trascina stancamente, proponendo forme ormai superate dal gusto corrente, e c'è chi, come i Mariano, sperimenta nuove forme, cercando di non tradire la tradizione.

Ci diceva Mariano padre, in una recente conversazione, dello sforzo di apporre alcune novità alla tecnica usata per il montaggio delle luci, della difficoltà di inserire nuovi colori, come il viola, ad esempio, il fucsia, il celeste. Ci parlava dei contatti avuti con noti designers, i quali vorrebbero convincerlo ad accettare i loro progetti. Aggiungeva alcune considerazioni. Il figlio di Mariano, a proposito del rischio di snaturare un'arte che ha alle spalle una tradizione consolidata.

E qui vorremmo citare un episodio che ci sembra molto significativo. Recentemente i due Mariano hanno inaugurato, durante una festa padronale di un paesino del Capo, una costruzione a forma di moschea orientale. Ebbene, secondo quanto ci hanno raccontato, il prete del luogo li ha aspramente criticati per questa iniziativa, mentre la maggioranza dei paesani se ne sono dichiarati entusiasti. Quello